

Succede sempre qualcosa di Andrea Fazioli: tra libro e blog

Alessandra MINISCI

Pädagogische Hochschule FHNW

ORCID: 0000-0003-3018-8350

Abstract: L'articolo si propone di indagare il rapporto tra scrittura e atto del fotografare nella raccolta di racconti *Succede sempre qualcosa* dell'autore ticinese Andrea Fazioli. Il libro riunisce testi eterogenei, legati tra loro da un progetto nato originariamente per il blog dell'autore. Per questa ragione parte dell'articolo è dedicata alla reciproca influenza tra la scrittura su web e quella più tradizionale su carta stampata. Se la comunicazione, anche letteraria, attraverso il mezzo digitale invita di per sé ad associare immagini e parole, lo sguardo rimane il punto di partenza che unisce l'occhio del fotografo alla prospettiva dello scrittore.

Keywords: Andrea Fazioli, sguardo, autobiografia, blog, web.

La fotografia di Maria Flore sulla copertina di *Succede sempre qualcosa* di Andrea Fazioli rappresenta una giovane donna con un vestito dal colore rosso acceso intenta a guardare attraverso il buco di una serratura quello che si presuppone avvenire (o non avvenire?) in un'altra stanza.



Fig. 1: Andrea Fazioli, *Succede sempre qualcosa*, Bellinzona, Casagrande, 2018, copertina.

Non poteva esserci scelta migliore per introdurre questa raccolta di testi, pubblicata da Casagrande nel 2018, che riunisce racconti autobiografici a narrazioni di finzione, riflessioni, consigli di lettura o di ascolto, brevi reportage di viaggio. Sembrerebbe un insieme poco unitario, ma nel corso della lettura si percepisce un'atmosfera omogenea, offerta proprio dal tema dello sguardo rappresentato nella fotografia di copertina. Uno sguardo reso spesso più preciso (o messo meglio a fuoco) dal fatto di essere esercitato attraverso un pertugio che ne delimita il campo, così come avviene attraverso l'obiettivo di una macchina fotografica.

Fazioli lo esplicita nell'ultimo dei testi della raccolta, il *Diario della mano rossa*, quando descrive il buco nel manico di un piccolo rastrello – rosso, almeno a prima vista, come il vestito della ragazza in copertina – i cui cinque denti ricordano la forma di una mano:

[...] laddove c'è un buco, ci guardo attraverso. Accosto il manico all'occhio sinistro, poi a quello destro. (Sono mancino, ma con gli occhi non faccio distinzioni). Di colpo, la realtà vasta e molteplice si fa essenziale, e tutta si raduna nel piccolo cerchio. Le cose sono sempre quelle, ma lo sguardo diverso le fa apparire in maniera nuova, come vibranti nell'atto di esistere. Un riflesso del sole sulla neve. Il rilievo di uno pneumatico. La curva di un seno, la trasparenza di un occhio. Ogni movimento è un sussulto di colore. Ogni chiazza sul tappeto ha una storia da raccontare e ogni imperfezione della pelle sembra perfetta così com'è, nel piccolo zoom della mano rossa (2018: 218).



Fig. 2: La Mano Rossa, *Il Blog*, 01.01.2018. © Andrea Fazioli.

L'oggetto è fotografato dallo scrittore e l'immagine è riportata nel libro: il lettore può osservarlo nella sua assoluta semplicità e apparente insignificanza. Nell'immaginazione poetica di Fazioli un rastrello può diventare mano, scettro, bastone magico, zoom, antenna e chissà cos'altro, rimanendo – come testimoniato dalla fotografia con la sua presunta oggettività – ugualmente sempre un rastrello.

All'interno del libro sono presenti altre cinque fotografie, apparentemente poco rilevanti. Cercare di comprendere questa scelta ha portato a indagare su un'altra particolarità di *Succede sempre qualcosa*, quella di raccogliere testi che, con poche eccezioni, l'autore aveva precedentemente pubblicato sul suo blog.

Fazioli offre ai lettori un blog molto ricco. Tra le diverse sezioni, a partire dal 2017, dedica ogni anno uno spazio a quel tipo di "gioco letterario" celebrato dagli scrittori del gruppo dell'OuLiPo, che pone delle regole da rispettare per la scrittura dei testi¹.

Nel 2017 le *Storie della piazzetta*: una volta al mese, per tutto l'anno, lo scrittore si siede sulla panchina di una piccola piazza della sua città, ogni volta con un libro diverso, e alterna alla lettura l'osservazione di ciò che succede attorno a lui, dandone poi conto ai lettori sul blog. Le regole sono: lo stesso luogo, la cadenza mensile e la scelta di un libro. Da questa serie, ma solo successivamente, nascerà l'idea della raccolta di racconti *Succede sempre qualcosa*.

Nel 2018 *Paradeplatz*: di nuovo un appuntamento mensile in una piazza, questa volta a Zurigo. I testi sono il resoconto degli incontri con Yari Bernasconi, delle osservazioni e degli ascolti comuni, in una scrittura a quattro mani accompagnata dalla lettura di una poesia. Simili all'anno precedente sono le regole di spazio e tempo, ma in questo caso c'è un dialogo tra due scrittori e la scelta di un testo poetico.

Nel 2019 *Viaggi immaginari*: ogni mese il racconto di un viaggio fantastico in luoghi del mondo dove l'autore non è mai stato. Le coordinate sono scelte a caso da un sito internet e l'immaginazione è aiutata dalle figure, naturali o simboliche, proposte dalle carte del gioco giapponese dell'*Hanafuda* (48 carte, 4 per mese)². A ogni racconto si accompagna la creazione di un haiku. Le nuove regole sembrano dare più spazio al caso, ma si tratta in realtà di un "caso regolato" – da un sito internet, da un mazzo di carte. Come scrive

1 D'altra parte «molte delle "novità" dell'era digitale, come la teoria dell'ipertesto, la letteratura combinatoria, la concezione reticolare della letteratura, erano già state teorizzate in epoca pre-elettronica» (Zoppetti 2003: 9). E si vedano le interessanti osservazioni di Valeria Cammarata (2016) per quanto riguarda il rapporto di Georges Perec con la fotografia.

2 Non si può non pensare alle figure dei Tarocchi del *Castello* e della *Taverna dei destini incrociati* di Calvino.

Fazioli, immaginare ciò che non esiste serve all'autore «a vedere meglio ciò che esiste»³.

Nel 2020 *Cartoline*: testi molto brevi associati a un'immagine, quasi sempre una fotografia, scritti di nuovo insieme al poeta Yari Bernasconi, da luoghi dove i due scrittori sono stati realmente, come il nodo ferroviario di Arth Goldau, o con la fantasia, come il campo da baseball dei *Peanuts*. Questa volta non due voci distinte, ma un unico “noi”. Non c'è una scadenza fissa, la regola è legata solo al formato.

Un'altra sezione del blog, *Panchinaro*, riprende la serie settimanale *Sopra la panca* iniziata nel giugno del 2018 sulla rivista *Ticino 7*: libera e personale guida alle panchine frequentate dall'autore⁴. Qui le regole del gioco comprendono l'indicazione delle coordinate geografiche, la valutazione tramite stelletto di «comodità» e «vista» e il suggerimento «Un luogo ideale per...» (Fazioli, *Il Blog*). Se nella rivista troviamo le fotografie delle panchine, sul web sono pubblicati anche frammenti di “paesaggio sonoro” registrati dall'autore sul luogo per mezzo del cellulare.

È interessante osservare la strategia messa in atto dallo scrittore, che stabilisce con i lettori – in rivista e sul blog – degli appuntamenti più o meno fissi dai quali sanno cosa attendersi e ugualmente possono lasciarsi sorprendere. La creazione e la conservazione di un legame pare essere una risposta adeguata al rischio di perdersi nella caoticità della produzione del web, sterminata anche per quanto concerne la letteratura. Essa permette la ricostruzione di quel patto narrativo e culturale a cui si è soliti fare riferimento quando si parla di letteratura e che la produzione online sembra aver dissolto (Bortolotti 2016).

Quanto viene pubblicato su un blog è per forza di cose legato alle logiche interne alla struttura di una pagina web. La comunicazione attraverso il mezzo digitale invita di per sé ad associare immagini e parole e a evitare testi scritti troppo estesi. Lo scrittore si rivolge spesso, nel registro orale,

3 Cfr. <http://andreafazoli.ch/blog/tag/haiku/> (consultato il 23.01.2021).

4 Sembra che la panchina, già trovata nelle *Storie della piazzetta*, sia per Fazioli un luogo privilegiato da cui osservare il mondo. A questo proposito può essere interessante riportare quanto afferma Michael Jakob all'inizio del suo libro dedicato ai modi in cui questo oggetto influisce sui percorsi dello sguardo di chi ne fa uso: «Quando ci sediamo su una panchina in cerca di un momento di riposo o per godere della vista di un paesaggio, quasi mai ci rendiamo conto di quanto questo oggetto, in apparenza banale e insignificante, funzioni come una vera e propria macchina visiva, “intelligente e visionaria”, in grado di farci comprendere la realtà che abitiamo. Obbedendo a una semplice quanto efficace strategia visiva, la panchina, mentre appartiene al flusso del mondo, crea situazioni e paesaggi particolari, insegna, suscita, cita. Orienta il nostro sguardo e modella il nostro stato d'animo» (Jakob 2014: 12).

direttamente al lettore, che ha anche la possibilità di scrivere commenti e ricevere delle risposte.

Nel blog di Fazioli le immagini sono in molti casi fotografie scattate dall'autore stesso con il proprio cellulare, e paiono avere la funzione, quasi diaristica, di testimoniare che quanto è stato scritto rispecchia un reale vissuto. Si tratta di un "certificato di presenza", paragonabile a quello ottenuto in passato per mezzo dell'istant camera Polaroid, con cui lo smartphone condivide l'estrema facilità di utilizzo e la disponibilità immediata dell'immagine scattata. Sono fotografie giustificate dal carattere personale di molti dei testi, che mostrano luoghi fisici dove si è trovato l'autore, oggetti o anche dettagli di essi che ha osservato, e da cui è partito per sviluppare brevi racconti, intrecciando descrizione, memoria, riflessioni. L'insieme iconotestuale forma una sorta di autoritratto, psicologico e culturale, del personaggio-scrittore Andrea, che potrebbe essere inserito nel quadro delle nuove forme di narrazione autobiografica dell'era post-mediale di cui parla Roberta Coglitore (2016: 67).

Il dialogo con il lettore all'interno del blog, oltre che dalle scelte linguistiche, è caratterizzato nel caso di Fazioli dall'inserimento in calce a quasi a tutte le prose di uno o più *Post Scriptum*, artificio che rimanda alla forma epistolare del colloquio e che gli permette di precisare una serie di riferimenti a libri, film, canzoni o altro, che appesantirebbero il testo al suo interno. A volte si tratta anche di inserire indicazioni relative a iniziative o avvenimenti in corso nel momento della scrittura.

Sappiamo che il visitatore di un blog, quando arriva sulla pagina, si trova di fronte all'ultimo contributo inserito, mentre i precedenti sono collocati in fondo, andando sempre più indietro nell'ordine cronologico. Ogni post è poi indicizzato in sezioni, secondo categorie stabilite dall'autore (come *Bicicletta*, *Elia Contini*, *Jazz*, *Panchinaro*, ecc.), e a volte attraverso delle etichette (tag). Questo dovrebbe permettere di recuperare facilmente testi che afferiscono a un argomento di interesse, ma è abbastanza raro che un lettore vada alla ricerca di testi pubblicati in passato, a meno che questi non vengano richiamati con dei link dall'autore. Così come è difficile che si leggano più contributi uno di seguito all'altro. La modalità di lettura tipica del web si presenta piuttosto frammentaria, non sequenziale e legata all'ultima novità. Un blog non aggiornato è una pagina morta, che presto non verrà più visitata.

Molto diversa è la fruizione del libro, prodotto finito e autonomo nei confronti del processo di composizione, che il lettore percorre, salvo rari casi, secondo l'ordine pensato dall'autore, e che richiede di essere considerato nella sua interezza. Qui sta la principale differenza che rende la raccolta di racconti *Succede sempre qualcosa* completamente diversa dalla pubblicazione della maggior parte degli stessi testi nelle pagine del blog.

Come accennato, le *Storie della piazzetta* hanno avuto un ruolo determinante per la nascita del libro e per la sua strutturazione. L'autore ha infatti scelto di raccogliere 36 brevi prose, tre per ogni mese dell'anno, dove la prima di ogni terna consiste appunto in uno dei dodici racconti della piazzetta (si veda lo schema riportato in Appendice). In questo modo un filo conduttore accompagna il lettore, che si siede mese dopo mese insieme allo scrittore nello stesso luogo, dove ritrova gli stessi oggetti (la fontana, le panchine...) e personaggi sconosciuti e nel contempo familiari, identificati con epiteti come «la signora col cagnolino», «un tizio massiccio», «l'uomo con la camicia variopinta» (Fazioli 2018: 47, 48, 115). In questa apparente monotonia di situazioni, il mutare delle stagioni sottolinea il passaggio del tempo e l'irripetibilità di ogni singolo momento.

Il primo racconto, *Pik pik*, spiega da dove origina l'idea di tornare a osservare nel corso di un anno il microcosmo della piccola piazza di Bellinzona, mettendola in relazione con un esperimento di scienze naturali che ha affascinato lo scrittore:

Il biologo David Haskell ha isolato un cerchio di un metro quadrato in una foresta del Tennessee. Poi, per un anno intero, è andato quasi ogni giorno a osservare il luogo prescelto. Nei fatti minuscoli delle rocce, degli alberi, degli animali, Haskell ha scoperto la grandiosità della natura e dei suoi segreti. È possibile fare la stessa cosa con gli esseri umani? Isolare un luogo, un angolo di strada, e vedere giorno dopo giorno crescere il mistero di ciò che siamo? (2018: 11)

La cornice del libro è dunque composta da racconti in cui prevale la descrizione, ovvero un particolare uso narrativo dello sguardo. Il narratore cataloga elementi di ciò che lo circonda, cercando di mostrare una visione il più possibile neutra della realtà, senza il filtro di un giudizio⁵. Nonostante

5 Da questo punto di vista mi sembra di riscontrare delle affinità tra la modalità del racconto esercitata qui da Fazioli e quella che Italo Calvino mette in atto in *Palomar*, raccolta anch'essa di brevi prose accomunate – fin nel nome del protagonista – dal tema dell'osservazione. Con quest'opera lo stesso Calvino affermava infatti di voler rivalutare «un esercizio letterario caduto in disuso e considerato inutile: la descrizione» (Calvino 1992: 1404). Epifanio Ajello, nelle considerazioni dedicate a *Italo Calvino. L'album del signor Palomar* (2009: 177-192), analizza l'uso narrativo dello sguardo e l'importanza che la dimensione visiva assume nella scrittura di Calvino. In *Palomar* il protagonista pone l'attenzione su frammenti di quotidianità come se li vedesse per la prima volta, si concentra su un campo di osservazione limitato e preciso, ha un approccio più antropologico che storico, e il lettore ha spesso la sensazione «di avere tra le dita delle istantanee scattate con l'autoscatto o da qualcuno che è passato di là per caso». Nello stesso tempo la descrizione di cose non degne di nota assume un carattere di «meditazione». Sono osservazioni che potrebbero essere agevolmente applicate anche a molti dei testi di *Succede sempre qualcosa*. Pur non pensando che Fazioli nella sua scrittura si sia consapevolmente ispirato ai testi calviniani, ritengo che in alcuni aspetti i due autori mostrino una sensibilità simile, dovuta forse anche all'interesse comune per autori francesi come Raymond Queneau e Georges Perec.

ciò il semplice vedere non può essere separato dal mettere in relazione le cose fra loro.

Gli altri testi sono scelti dall'autore in modo da creare una varietà di temi e di stili. Solo un quarto dei racconti è di finzione, esattamente nove, mentre i rimanenti – che definirò per comodità autobiografici – alternano brevi narrazioni, riflessioni, descrizioni, suggerimenti di letture, ascolti o visioni. L'insistenza sulla percezione visiva accomuna anche molte di queste prose, a partire dal racconto del *Signor Adamo* (il secondo del mese di gennaio) che osserva il mondo che lo circonda così intensamente da identificarsi in alcuni particolari momenti. Dalle sue parole di ammirazione per Plinio il Vecchio, nel primo racconto di febbraio, possiamo pensare che lo scrittore aspiri ad avere uno sguardo come quello dell'autore latino, che «riesce miracolosamente a essere preciso e insieme pieno d'incanto» (2018: 31).

Nessuno dei racconti è inedito, tranne *I maiali di Zhang Yu*, che risulta dalla rielaborazione di appunti di un viaggio in Cina realizzato nel 2012 per la "Settimana della lingua e della cultura italiana nel mondo". Cinque sono usciti su rivista, uno – *La bambina che voleva essere una sirena* – all'interno di un'edizione limitata in cui ai testi di dodici scrittori ticinesi sul tema dell'infanzia si affiancano le incisioni di dodici artisti. Tutti gli altri, e quindi la stragrande maggioranza, sono stati pubblicati nel blog dell'autore tra il maggio del 2016 e il gennaio 2018. Soprattutto questi ultimi per entrare a far parte del libro sono stati rivisti e in parte modificati, in particolare per quanto riguarda il rapporto tra scrittura e immagini.

Prendiamo nuovamente come esempio il primo racconto, *Pik pik*. Sul web la prosa è inframmezzata da sette fotografie a colori strettamente collegate al soggetto trattato: un sottobosco di felci (che si scopre in un *Post Scriptum* provenire dalla copertina del libro di David Haskell); un fiocco di neve (sempre un *Post Scriptum* ci spiega trattarsi di opera del fotografo statunitense Wilson Bentley); la piazzetta; una panchina in primo piano; il cielo invernale incorniciato da chiome d'alberi e parte di un volantino ricevuto da una testimone di Geova (tutte e tre evidentemente scattate sul momento dall'autore); e infine l'autografo del poema del maestro giapponese Sengai citato nel testo, in cui parole e immagini si fondono. Oltre a ciò sono presenti i riferimenti, e relativi link, a un articolo pubblicato su *Doppiozero* e alla guida letteraria *Gli immediati dintorni*, entrambi dello stesso Fazioli.



Fig. 3: La piazzetta, *Il Blog*, 12.01.2017. © Andrea Fazioli.

Di tutto questo materiale rimane nel libro una singola fotografia in bianco e nero, quella della piazzetta, che evidentemente riveste un'importanza fondamentale nell'economia del testo. Scompaiono i riferimenti all'articolo e alla guida letteraria, e due di tre *Post Scriptum* non vengono riportati, quello relativo alle fotografie e uno legato al momento della pubblicazione sul web. Siamo di fronte a un testo diverso, dunque, sia perché sono stati tolti alcuni riferimenti contingenti, sia soprattutto perché il lettore è invitato a figurarsi nella propria mente ciò che sul blog era mostrato attraverso delle immagini.

Lo stesso vale in altri casi per gli accompagnamenti sonori o video presenti sul web, come nella breve prosa dedicata a John Coltrane *Il respiro e la voce*. Nel libro il lettore si deve concentrare sulle sensazioni evocate nelle parole dello scrittore e non può verificare immediatamente l'effetto che la musica ha su di lui, selezionando un link.

Della comunicazione tipica del mondo digitale resta sulla carta una forte impronta autobiografica e il colloquio coi lettori, anche se l'uso dei *Post Scriptum* è limitato. E rimangono, appunto, alcune fotografie.

Non penso che siano, queste ultime, un semplice residuo dell'ipertesto del blog o un aspetto secondario, dal momento che l'atto del fotografare è tematizzato in diversi punti all'interno della scrittura.

Nell'intento di autenticare la narrazione e renderla ancora più realistica, all'occorrenza l'osservatore della piazzetta tira fuori il telefono e scatta una fotografia, se non esegue addirittura una registrazione. Che cosa fotografa? Niente di apparentemente notevole, come il movimento delle formiche su

un albero: «[...] provo a scattare una fotografia della corteccia ma, sebbene ci sia un gran viavai, nell'immagine mi sembra di non scorgere nemmeno una singola formica (2018: 117).»

Ma, afferma Fazioli in una conversazione con Carlotta Bernardoni-Jaquinta, «non ci sono circostanze prive di interesse. L'interesse è creato dal tempo che noi dedichiamo all'osservare» (2020: 57).

Altre volte, della ripresa non viene nemmeno menzionato l'oggetto ed è documentato solo l'atto: «[...] scatto due fotografie con il telefono, prendo un appunto sul taccuino e poi sfoglio il libro (2018: 131).» E c'è il caso in cui il fotografo improvvisato si preoccupa di poter essere denunciato:

Visto che non c'è nessuno, lascio Hemingway e ne approfitto per girare un video, muovendomi intorno alla fontana. Due ragazzine mi osservano sconcertate. Quando mi avvicino, si voltano e scappano di corsa. Io scatto una foto a un albero di cachi. Da lontano sento una delle ragazzine che dice all'amica: «Ma non può, Ali, è casa nostra! Andiamo a dirlo alla mia mamma!» Prima che qualcuno mi denunci, torno a sedermi e cambio paesaggio (2018: 182).

Inoltre nel libro non troviamo unicamente l'intento documentario dell'autore delle storie della piazzetta. Si potrebbe affermare che all'interno dei diversi racconti sono rappresentate le istanze che principalmente sottostanno all'uso dell'apparecchio fotografico.

In *Oggetti smarriti* il narratore cerca di ritrovare a Parigi la testa di un clown, dipinta da Bernard Buffet e fotografata in fretta nel corso di un viaggio precedente nella vetrina di una galleria d'arte (2018: 151). Non la ritrova, ma la sua memoria rimane strettamente connessa a quella fotografia rimasta nel telefono.

Nei *Maiali di Zhang Yu* una giovane scrittrice conosciuta in Giappone «ha aperto un blog dove pubblica testi e fotografie» (2018: 160) esercitando la sua passione artistico-letteraria in modo simile allo stesso Fazioli.

In *Pispiùora* uno dei pensionati che frequenta la piazzetta «mi vede seduto con il mio libro e si avvicina per scattarmi una foto» (2018: 166), probabilmente per postarla su un social media, come affermano i suoi amici.

Infine gli autori del regalo di Natale nel *Diario della mano rossa* insieme al dono hanno inserito «un biglietto con la fotografia di alcuni profughi» (2018: 213) con un sottointeso chiaro intento di denuncia sociale e politica.

Si può dunque affermare che le sei fotografie riportate nel libro, scattate dallo scrittore stesso, fanno parte del modo di guardare il mondo e di pensare la letteratura di Andrea Fazioli. Essere troppo immersi nella realtà che ci circonda non permette di comprenderla a fondo: per afferrarne almeno un frammento lo scrittore deve stare fuori dalle cose, posizionarsi all'esterno e

osservare, come dietro a un obiettivo o a una macchina da presa⁶. Da questo atteggiamento nascono le sue prose in equilibrio tra realtà e finzione.

Appendice

Nello schema che segue si può osservare la composizione di *Succede sempre qualcosa*: nella prima colonna è indicata la prima sede di pubblicazione dei racconti, nella seconda la loro collocazione nel libro, nella terza i titoli, nella quarta se si tratta di testi autobiografici o di fiction e nell'ultima a quali di essi si accompagna una fotografia.

Prima pubblicazione	<i>Succede sempre qualcosa</i> 2018			
	Mese	Titolo	Tipo	Foto
Blog 2017.01.12	gennaio	<i>Pik pik</i>	autob.	Sì
Blog 2017.05.15	gennaio	<i>Il signor Adamo</i>	fiction	
Extra <i>Corriere del Ticino</i> 2013.10.03	gennaio	<i>Risorse umane</i>	fiction	
Blog 2017.02.16	febbraio	<i>L'elefante innamorato</i>	autob.	
Blog 2017.02.28	febbraio	<i>Coriandoli nella birra</i>	autob.	
Blog 2017.05.04	febbraio	<i>Andrea Andrea</i>	autob.	
Blog 2017.03.23	marzo	<i>La parola "cielo"</i>	autob.	
Blog 2017.02.24	marzo	<i>Z</i>	autob.	Sì
Blog 2017.03.30	marzo	<i>I lampi della magnolia</i>	autob.	Sì
Blog 2017.04.20	aprile	<i>Cacciavite a stella</i>	autob.	
Blog 2017.04.13	aprile	<i>Le piogge d'aprile</i>	autob.	
Extra <i>Corriere del Ticino</i> 2013.08.29	aprile	<i>Spring River</i>	fiction	

6 Anche il cinema infatti ha una parte importante nella formazione dello sguardo dell'autore, come è evidenziato già dalla citazione in epigrafe a *Succede sempre qualcosa* tratta non da un testo letterario, ma da un film leggendario, *Ombre rosse* (regia di John Ford, 1939).

Blog 2017.05.24	maggio	<i>Plazuela</i>	autob.	
Blog 2016.05.15	maggio	<i>1978</i>	fiction	
<i>Viceversa Letteratura</i> , n. 10 2016	maggio	<i>Non andare da solo nel bosco</i>	fiction	
Blog 2017.06.23	giugno	<i>Piazzetta tropicale</i>	autob.	
Blog 2016.06.17	giugno	<i>Il primo giorno di vacanza</i>	fiction	
Blog 2017.07.02	giugno	<i>Sweetbird</i>	autob.	
Blog 2017.07.23	luglio	<i>Oettingen</i>	autob.	
Blog 2017.07.17	luglio	<i>Il respiro e la voce</i>	autob.	
Blog 2017.08.05	luglio	<i>rOssUrAcArÌ</i>	autob.	
Blog 2017.08.19	agosto	<i>E toseed tumasâd-t</i>	autob.	
Blog 2016.09.15	agosto	<i>La stanza chiusa</i>	autob.	Sì
Mappe d'arte, Ed. limitata 2015	agosto	<i>La bambina che voleva essere una sirena</i>	fiction	
Blog 2017.09.27	settembre	<i>L'ultima tigre</i>	autob.	
Blog 2017.08.25	settembre	<i>Oggetti smarriti</i>	autob.	Sì
<i>Appunti di viaggio</i> 10.2012	settembre	<i>I maiali di Zhang Yu</i>	autob.	
Blog 2017.10.20	ottobre	<i>Pispillòria</i>	autob.	
Blog 2017.12.12	ottobre	<i>Tappeti volanti</i>	autob.	
<i>Extra Corriere del Ticino</i> 2013.10.31	ottobre	<i>La nostra canzone</i>	fiction	
Blog 2017.11.30	novembre	<i>Fuori dagli stalli demarcati</i>	autob.	
Blog 2016.11.24	novembre	<i>Tecniche di sopravvivenza</i>	autob.	
Blog 2018.01.12	novembre	<i>Prima i nostri</i>	autob.	
Blog 2017.12.24	dicembre	<i>Ant Nadal</i>	autob.	
<i>Azione</i> 2016.12.19	dicembre	<i>Effetti collaterali</i>	fiction	
Blog 2018.01.01	dicembre	<i>Diario della mano rossa</i>	autob.	Sì

Bibliografia

- Ajello, Epifanio, *Il racconto delle immagini. La fotografia nella modernità letteraria italiana*, Pisa, ETS, 2009.
- Bortolotti, Gherardo, «Oltre il pubblico: la letteratura e il passaggio alla rete», *Nuova Prosa*, 64, 2014, pp. 77-146, <https://www.lietocolle.com/2016/05/oltre-il-pubblico-la-letteratura-e-il-passaggio-alla-rete-di-gherardo-bortolotti/> (consultato il 23.01.2021).
- Calvino, Italo, *Romanzi e racconti*, vol. II, Milano, Mondadori, 1992.
- Cammarata, Valeria, «Sfide della rappresentazione. I *Trompe l'œil* di Georges Perec e Cuchi White», in Cometa-Coglitore 2016, pp. 9-48.
- Carlini, Franco, *Lo stile del Web*, Torino, Einaudi, 2006.
- Coglitore, Roberta, «La verità dell'io nei testi autobiografici», in Cometa-Coglitore 2016, pp. 49-68.
- Cometa, Michele - Coglitore, Roberta (a cura di), *Fototesti. Letteratura e cultura visuale*, Macerata, Quodlibet, 2016.
- Di Fraia, Guido (a cura di), *Blog-grafie. Identità narrative in rete*, Milano, Guerini e Associati, 2007.
- Fazioli, Andrea, *Succede sempre qualcosa*, Bellinzona, Casagrande, 2018.
- . «Viaggi organizzati», *Viceversa Letteratura. Rivista svizzera di scambi letterari*, 14, 2020, pp. 50-54.
- . «La letteratura comincia da quell'imperfetto che usiamo da bambini», conversazione a cura di C. Bernardoni-Jaquinta, *Viceversa Letteratura. Rivista svizzera di scambi letterari*, 14, 2020, pp. 55-67.
- . *Il Blog*, <http://andreaenzioli.ch/blog/> (consultato il 23.01.2021).
- Jakob, Michael, *Sulla panchina. Percorsi dello sguardo nei giardini e nell'arte*, Torino, Einaudi, 2014.
- Zoppetti, Antonio, *Blog. PerQueneau?*, Bologna, Luca Sossella editore, 2003.